

«Palestina, anche cristiana»

Per la scrittrice Suad Amiry, Premio **Nonino** 2014, la visita del Papa a Gerusalemme è un importante riconoscimento per la sua terra ed anche per i cristiani che ci vivono

LA VISITA DEL PAPA a Gerusalemme a maggio? Un momento importante quale riconoscimento della Palestina di fronte al mondo, ma anche della presenza cristiana che contribuisce a formare le tante identità di questa terra. Ad affermarlo è Suad Amiry, scrittrice ed architetto palestinese, che sabato 25 gennaio ha ricevuto il Premio **Nonino** «Risit d'aur», nel corso della cerimonia a Ronchi di Percoto che ha visto la consegna dei premi anche al filosofo francese Michel Serres, allo scrittore portoghese António Lobo Antunes, allo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua.

Nata a Damasco, da madre siriana e padre palestinese (originario di Jaffa), Amiry dal 1981 vive a Ramallah dove ha insegnato architettura all'Università e dove è direttore del Riwaq Centre for Architectural Conservation. Ha iniziato a scrivere per caso tenendo dei diari durante l'occupazione israeliana del quartier generale dell'Olp a Ramallah nel 2001. L'abbiamo incontrata prima della consegna del Premio **Nonino**.

Che rapporto c'è tra la sua attività di architetto e quella di scrittrice?

«Che io usi la penna o il computer racconto la stessa storia. Come architetto non progetto case o edifici commerciali. La mia architettura è serve la comunità, lavorare con la gente e lavorare per la conservazione degli edifici, per il rispetto dei villaggi dei palestinesi. A partire dal 1948 i palestinesi hanno perso ben 420 villaggi e per me l'architettura vuol dire conservare l'eredità culturale della Palestina. Attraverso la scrittura faccio qualcosa di molto simile, perché racconto della gente, del loro modo di vivere, della loro memoria».

Ed è possibile preservare le costruzioni, oggi, in Palestina?

«Proteggere l'eredità culturale è difficile dappertutto. Da noi è sempre stato difficile però convincere i Palestinesi, non parliamo degli israeliani, che la

conservazione fosse sociologicamente ed economicamente importante. Quando si parla di conservazione normalmente si pensa alla ristrutturazione di strade ed edifici. Mentre con il centro di Riwaq abbiamo cambiato il concetto della conservazione, vedendola come creazione di posti di lavoro, restaurando 100 centri culturali in altrettanti villaggi».

Ciò che importanza ha?

«Nel 2000 Sharon ha impedito di assumere personale palestinese a lavorare in Israele. In un un giorno 1 milione e mezzo di palestinesi è rimasto senza lavoro. Questo mi ha toccato il cuore. Ho risposto in due modi: dal punto di vista letterario scrivendo "Murad Murad", in cui racconto il viaggio che ho fatto con i lavoratori che cercavano di andare in Israele e venivano respinti ed esprimo tutta la mia tristezza. E come architetto ho cercato di mettere in pratica il concetto: creazione di posti di lavoro attraverso la conservazione».

Come vede il rapporto con i cristiani in Palestina e che importanza ha la visita del Papa a Gerusalemme a maggio?

«Penso che la visita del Papa sia importante innanzitutto perché il Papa è una personalità importante nel mondo, ma soprattutto perché vedo nella sua visita un segno di riconoscimento per la Palestina. Israele ci ha sempre negato il riconoscimento dicendo che la Palestina non esiste. Questo ci ha creato problemi al punto che anche in altre parti del mondo la nostra esistenza veniva negata. Ma la visita del Papa è importante anche per ricordare al mondo che la Palestina ha un'importante comunità cristiana. Abbiamo molte identità. Io sento di aver avuto l'influenza araba, romana, ebraica, musulmana e così avanti. E tutte queste nel loro compelsso mi rappresentano. Per questo mi piace ricordare che la Palestina è in parte cristiana».

Nel suo libro «Niente sesso in città» ha voluto parlare di



Nella foto: Suad Amiry, a Udine per il premio **Nonino**.

un gruppo di donne palestinesi. Qual è oggi il ruolo della donna in Palestina?

«Quel libro ha avuto origine dall'elezione di Hamas nel 2006. Ho dedicato 30 anni della mia vita per dire al mondo che i palestinesi sono gente normale. Con l'elezione di Hamas ero triste perché le elezioni erano state vinte da un partito religioso. Io sono una persona laica e ho sempre pensato che le religioni ce l'avessero un po' con le donne. Temevo che con la vittoria di Hamas avrebbero stereotipato le donne, in particolare quelle arabe. Con quel libro volevo fare vedere al mondo che non siamo povere donne, ma forti e di carattere».

In «Golda ha dormito qui» racconta del dolore di ritrovarsi davanti alla propria casa abitata da altri. Pensa che questo dolore si possa estinguere?

«Il dolore cessa se cessa la sua causa. Per esempio l'Italia è passata attraverso la seconda guerra mondiale, ma poi le generazioni successive hanno iniziato a dimenticarla perché la guerra era finita. In Palestina non è così, perché l'occupazione va avanti. Per dimenticare il dolore ci vuole pace. Ma come si può dimenticare il dolore se il proprio vicino perde la casa o

se la casa gli viene demolita? Gli israeliani non ci permettono di dimenticare il nostro dolore perché la causa continua ancora».

Qual è la situazione economica in Cisgiordania attualmente?

«C'è crisi. Noi palestinesi non possiamo andare a lavorare all'estero. Dipendiamo dagli aiuti internazionali. Il maggiore datore di lavoro in questo momento è l'autorità palestinese. Ma quello che è molto importante sono le barriere economiche imposte da Israele. Noi non possiamo vendere i nostri prodotti ad altri che a Israele. E Israele impone che i prodotti che noi compriamo siano tutti israeliani».

Pensa che ciò potrà finire in futuro?

«Penso di sì, perché ormai Israele è rimasto l'unico stato occupante nel mondo e penso che pace e libertà arriveranno. Negli anni '70 studiavo negli stati Uniti e se dicevo che ero palestinese mi dicevano: "Vuoi dire pakistana?" Ora tutti sanno dov'è la Palestina. Noi abbiamo conquistato il cuore della gente. Dobbiamo conquistare quello dei politici che spesso non seguono la volontà della gente».

STEFANO DAMIANI